

Più vino, ecco, non c'è.  
*Man.* Ma io ne ho ancor d'avere.  
*Con.* Non ce n'è più per te.

*Bia.* {  
*Pip.* {  
*Paol. a 5* { La Spofa ha pur da bere.  
 Sarebbe bella affè . . .  
*Nin.* }

*Gia.* {  
*Pip.* { Ah!  
*Bia.* { Ah!

*sbadigliando.*

*Gia. a 2* { Ah!  
*Nin.* }

*Paol.* Ah!

*Li sud.* { Che fumo!  
 Che caldo tutto a un tratto!

*Con.* Il colpo è bello, e fatto;  
 Già vanno fuor di se.

*Bia.* Ah! mi viene di presenza

*Pip.* Una certa sonnolenza.

*Paol. a 5* { Che non posso superar.

Dormo adesso, o desto io sono? . . .

Che il mio cor fa palpar.  
*Con.* Non temer. Dà quà la mano:  
*smorza i lumi.*

Vieni meco, vien pian piano.  
 La tua forte voglio far.

*a 5* { Oh che notte tetra oscura! . . .  
 Sento gente . . . che paura! . . .  
 Più la via non fo trovar.

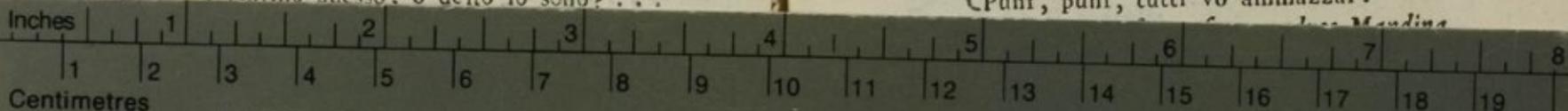
*Man.* { Ah vi prego mio Signore.  
 Son già piena di timore.  
 Già mi sento a spaventar.

*Con.* { Resta cheta. Non gridare.  
 Tu mi devi seguitare.  
 Non ti fare strascinar.

{ Chi va là? chi intorno gira?  
 Chi mi tocca? chi mi tira?  
*urtandosi l'uno con l'altro.*

*gli altri* { Niun s'ardisca d'accostar.

*5* { Alto, alto, cospettone!  
 Sparo, sparo, il mio trombone.  
 Puf, puf, tutti vò ammazzar.



KODAK Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

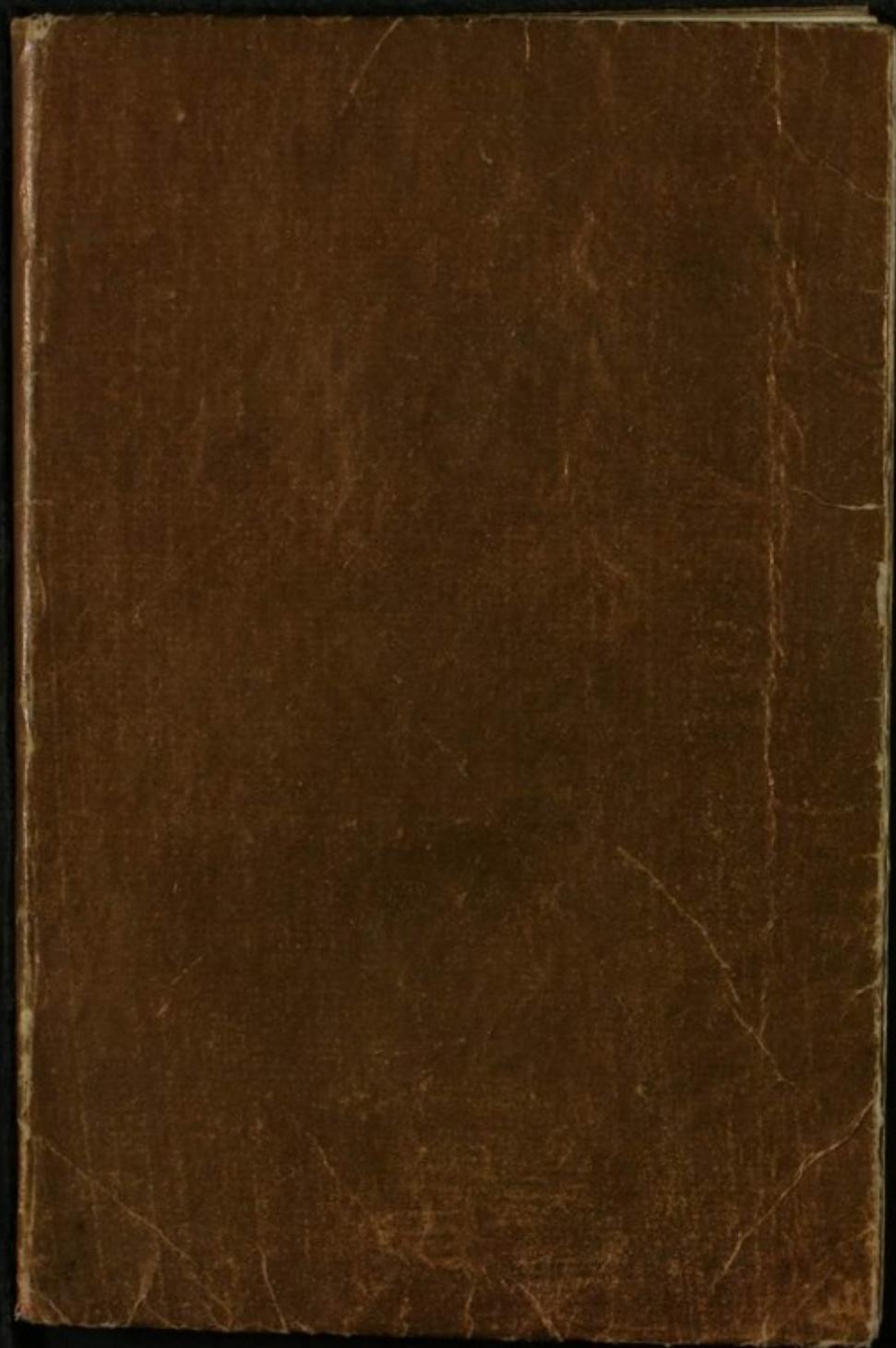
Red

Magenta

White

3/Color

Black



N. 146.

Franco Pallavicino.

Ex Frate della Sacra Religione di Malta

~~Cinotti~~ In versi oggior  
vor vanirmi  
Caro Amico mio  
e sempre  
in tal poctis  
risponderti d'oggi

R

          
Ho 21

LB. 356. a 1  
00544

LA  
SPOSA IN CONTRASTO

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELL' ASSOCIAZIONE

IL CARNOVALE DELL'ANNO 1804.

ANNO TERZO

CREMONA

DALLA TIPOGRAFIA FERAFOLI

AL RAGGUARDEVOLE PUBBLICO.

*E*ccovi il trattenimento Teatrale, che si presenta al vostro giudizio.

Aggraditene l'offerta, e degnatevi d'accettarlo sotto la vostra protezione, colla quale sola noi potremo continuarvi spettacoli degni di queste Scene, e del vostro compatimento, unica meta de' nostri sforzi, e de' nostri voti.

Incoraggiteci adunque coll' accordarci il potente vostro patrocinio; e noi si sforziamo sempre più di corrispondere d'ogni maniera ai nobili vostri desiderj.

Salute, e Rispetto

G<sup>l</sup> Impresarij.

## ATTORI

MANDINA, figlia di Biagio, promessa  
sposa a Pippo

IL CONTE, signore del Villaggio

PIPPO, Contadino, promesso sposo di  
Mandina

PAOLINO, Amico del Conte

BIAGIO, Villano, Padre di Mandina, e di

GIANNINA,

}  
}

Sorelle  
di Mandina.

NINETTA,

*L'azione è parte in Campagna, dov' è  
situata la Casa di Biagio, e parte nel Pa-  
lazzo del Conte ch' è nella vicina Città.*

*La Musica è composta da varj celebri Mae-  
stri, a riserva di alcuni pezzi, che si so-  
no conservati gli Originali scritti dal ce-  
lebre Maestro Bianchi Cremonese.*

*Maestro al cembalo*  
Alessandro Vertua

*Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra*  
Gio: Battista Polledro

*Primo Violino per i Balli*  
Ignazio Manara

*Primo Oboe*  
Pietro Lesti

*Violoncello*  
Giacinto Boggi

*Primo Contrabasso*  
Giuseppe Monestiroli

*Capo Sarte Inventore del Vestiario*  
Giovanni Lombardi

*Macchinista*  
Giuseppe Ferrarj

INVENTORE,  
E COMPOSITORE DE' BALLI

GIO: BATTISTA CHECCHI

*Primi Ballerini serj*

Gio: Batt. Checchi sudd. - Gaetana Trezzi

*Primi Grotteschi a vicenda*

Gio: Francolini - Francesca Chelli

Paolo Rainoldi - Chiara Boggio

*Altro Grottesco*

Francesco Gallizia

*Terzi Ballerini*

Angelo Lippi            Beatrice Pizzoni

*Ballerini di Concerto*

Vincenzo Pelli        Antonia Rambaldi

Isaja Calamani        Stella Francolini

Francesco Concari    Maria Lippi

Giuseppe Palloschi   Maria Salice

Antonio Rossetti     Luigia Palloschi

Marco Borelli        Rosa Parmeli

*Primi Ballerini di Mezzo Carattere  
fuori de' Concerti*

Rafaele Bossi        Rosa Bossi

MUTAZIONI DI SCENE  
PER IL DRAMMA

*Atto Primo*

1. Campagna dov'è situata la Casa di Biagio, con sottoportico praticabile. Da un lato, luogo circondato de' cespugli, destinato per la cena in tempo di State.
2. Luogo spazioso con tavole per banchetto.

*Atto Secondo*

3. Luogo spazioso come nell'Atto Primo.
4. Camera con sofà chiuso da cortene.
5. Strada.

---

PER I BALLI

*Ballo Primo*

1. Luogo delizioso, che conduce ai Giardini, ed alla Reggia.
2. Gabinetto d'Armida, da un canto magnifico Padiglione.
3. Atrio magnifico, che corrisponde al Mare; Tempio d'Imene.

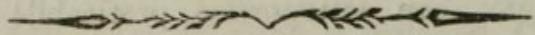
*Ballo Secondo*

1. Camera rustica.
2. Spiaggia di mare.

*Inventore, e Pittore delle Scene*

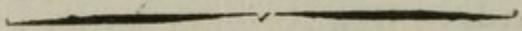
Francesco Minola.

BALLO PRIMO PANTOMIMO  
*ARMIDA ABBANDONATA*



BALLO SECONDO

*DIVERTIMENTO*



La spiegazione del Primo Ballo evvi  
 in fine del presente libro.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Campagna, dov'è situata la Casa di Biagio  
 con Sottoportico praticabile

*Biagio, Ninetta, e Giannina con due altri Villani  
 sotto il portico della Casa tutti occupati  
 in varie facende per la Cucina.*

*Bia.* **S**u' da bravi con coraggio  
 State attenti alla Cucina.  
 Grattuggiando io vo' il formaggio,  
 Spenna tu quella gallina. *a Nin.*  
 Pesta bene le polpette.  
*ad un Villano, che pesta nel mortajo.*  
 Tu, via, fa le lasagnette. *a Gian.*  
 Per la pancia allegramente  
 Fatichiamo come va.  
 Rata plan plan plan plà.

*grattuggiando.*

*Nin.* La gallina è or or spennata.  
*Gia.* E' la pasta ormai stirata.  
*Bia.* Via, tu pesta, e bada là.  
*al Villano che pesta.*  
 Punfe, panfe, tun, dan, dà.  
*additando il moto del pestare.*

*Nin.* { Delle nozze il dì felice  
 Per me ancora venirà.  
*Gia.* 42 { Sarà presto il cor mi dice  
 Laran, laran, laran, là.

*Bia.* In quel Lepre rosmarino,  
 Aglio, e lardo già si sa.  
*all' altro Villano.*

Oh che nozze! oh che banchetto!  
 Viva, viva sù cantiamo  
 E agli Sposi, sù auguriamo  
 Molta prole, e sanità.

*Bia.* Nardo, Micco, portate  
 Tutto quanto in cucina.  
*li due Villani eseguiscono l'ordine.*

Bisogna far del meglio  
 Perchè alle nozze ci ha mandato a dire,  
 Ch' anche il nostro padron vuole venire.

*Nin.* Ed il padrone a tavola  
 Starà anch' esso con noi?

*Bia.* Sicuramente.  
 Egli è un Signor degnevole, e sì buono,  
 Che il miglior non si trova.

*Gia.* Sì è buono, questo è vero,  
 Ma più con la Mandina  
 Di quel che con noi due. Quando quì viene  
 Regala sempre a lei cose assai belle,  
 Ed a noi solo delle bagatelle.

*Bia.* Ciò avvien perchè Mandina  
 E' più buona di voi;  
 Ma adesso che Mandina si marita  
 Donerà a voi, direi,  
 Per sua bontà, come donava a lei.

*Gia.* Oh lo volesse il Cielo!  
 Così ancor io la dote mi farei,  
 Perchè fatevi il conto  
 Che se la dote ci è, lo sposo è pronto. *parte.*

*Biagio, e Ninetta.*

*Bia.* **E**h presto presto spero, che la dote  
 Ci farà ancor per voi . . . .  
 Ma un calesse qui arriva *guardando fra le scette.*

*Nin.* Ecco che questo  
 E' il padrone senz' altro.

*Bia.* Non ci è da dubitare.  
 Eccolo: corri: andiamlo ad inchinare.  
*(Vanno all'incontro del Conte, ed al comparire  
 di questo, fanno molti inchini, baciandogli  
 ora le mani, ed ora la veste.)*

## SCENA III.

*Conte, Paolino, Biagio, o Ninetta.*

*Con.* **B**el godere alla Campagna  
 Questa aurette mattutina!  
 ( Ma la cara mia Mandina  
 Venni solo a ritrovar. )  
 Vi saluto buona gente,  
 Vuò che stiano allegramente,  
 E godiam la libertà.  
 ( Ah Mandina dove sei?  
 Gli amorosi affanni miei  
 Vieni o cara a consolar. )

*Bia.* Eccellenza!

*Nin.* Oh Eccellenza!

*Bia.* Ben venga.

*Nin.* Ben trovata.

La sua mano . . . .

*Bia.* Anzi il lembo della veste.

*Con.* Oh che genti dabben che sono queste. *a Paol.*

*Paol.* Si vede, che vi amano.

*Con.* Dov'è, dov'è Maudina?

*Paol.* Ov'è la sposa?

*Con.* Si nascose al mio arrivo?

*Bia.* Oh no signore.

A momenti lo sposo ha da arrivare,

E si sta a preparare.

*Nin.* Perchè la cerimonia

Si vuol far questa sera.

*Con.* Molto bene.

*Nin.* Che voi siete arrivato

Vo tosto ad avvisarla.

*Con.* No, no: aspetta,

Quando adornata sia

Rendetemi avvertito,

Sorprenderla vogl'io quando ha finito.

*Nin.* Vado dunque a vedere

Per potere avvertirvi.

*parte.*

*Bia.* E con buona licenza

Entro in casa ancor io per ordinare

Quel che resta da far. Padron voi siete,

Altro non posso dire,

Voi comandate, e fatevi servire.

*parte.*

S C E N A I V.

*Conte, e Paolino.*

*Paol.* Curioso sono anch'io

Di veder questa sposa, già che tanto

Me l'avete lodata.

*Con.* La vedrai caro amico, e son sicuro,

Che mi compatirai.

*Paol.* Di che?

*Con.* D'amarla.

*Paol.* D'amarla! Voi d'amarla? Innamorato

Voi d'una villanella?

*Con.* Vedrai, vedrai Paolin quanto sia bella.

Zitto, zitto.

*Paol.* Cos'è? che vi trattiene?

*Con.* Ritiriamoci qui, Maudina viene. *si ritirano.*

S C E N A V.

*Maudina, che sta addattandosi al seno una rosa,  
poi Giannina, indi il Conte.*

*Man.*

**B**ella rosa porporina,

Che ti addatto al seno mio,

Vorrei esser ancor io

Così bella come te.

Ma con questa gonnellina

Mi par ben d'esser vezzosa;

E quest'oggi fatta Sposa

L'altre invidia avran di me.

*Gia.* Oh Maudina, Maudina!

Sai chi è venuto?

*Man.* Il core me lo dice,

Saltellandomi in petto.

Questo è il padrone.

*Gia.* Appunto.

*Man.* Oh benedetto!

*Gia.* Eccol, che viene.

*Man.* Oh gioja! O mio signore  
*andando incontro al Conte.*

Tanta grazia mi fate? . . . .

E voi v' incomodate?

Oh avete grazie al Cielo

Una sì bella ciera,

Che rassemble un fior di primavera.

Venite, accomodatevi, scusate.

Mi confondo signore,

Ma accettate il buon animo, e il buon core.

*Con.* Addio, Mandina, addio. *con turbamento.*

*Man.* Oimè! Che cosa avete?

Mi fembrate sdegnato.

*Con.* Giannina.

*Gia.* Comandate.

*Con.* Vorrei con tua forella

Restar solo un momento.

*Gia.* Io vado in fretta

A raccoglièr lattuca, e cicoriètta. *parte.*

S C E N A VI.

*Conte, e Mandina.*

*Con.* **M**andina!

*Man.* Mio signore

Eccomi: che volete?

*Il Conte la guarda turbato indi sospira.*

Siete in collera meco, o cosa avete?

*Con.* Dimmi un pò: chi son io?

*Man.* Chi siete? Oh bella! Siete il mio padrone,  
A cui vuo' tanto bene,  
Che il sangue gli darei ch' ho nelle vene.

*Con.* Tanto bene mi vuoi,  
E ad uno sposo in braccio andar tu puoi?

*Man.* Questo che ci ha che fare:  
Vi offendo se mi vado a maritare?

*Con.* Certamente m' offendi.

*Man.* Oh perdonatemi,  
Se l'aveffi saputo  
Certo non l'avrei fatto.

*Con.* Ami colui, che sposi?

*Man.* Il ver dirò.

Signor sì . . . .

*Con.* Signor sì? *adirato.*

*Man.* Eh . . Signor nò. *intimorita.*

*Con.* Signor sì, Signor nò: l'ami, o non l'ami?

*Man.* Dirò come volete.

S' io l'amo Signor mio cosa direte?

*Con.* Dirò che mi dispiace,  
Dirò, che non vorrei che tu l'amassi.  
E dirò che di te fatto geloso  
Non vuo' . . . .

S C E N A VII.

*Biagio, e detti, indi Pippo con seguito di Villani  
con strumenti, Ninetta, e Giannina.*

*Bia.* **A**llegra figliuola: ecco il tuo sposo.  
Sentine lo schiamazzo:  
Ei canta, balla, e salta come un pazzo.

*Pip.* Chi vuol sapere cosa è l' allegria  
 Moglie si prenda giovanetta, e bella;  
 Che nove mesi almen si sta con quella  
 Senza travaglio della fantasia.  
 Con la cara mia bella Sposina  
 Sempre allegro per me voglio star.  
 Dammi, dammi la cara manina;  
 Via, sù allegri vogliamo ballar.

*Coro di Villani* { Viva, viva la bella Mandina!  
 E felice chi l'ha da sposar.

*Con.* Che dispetto! che rabbia ch'io sento!  
 A gran stento mi posso frenar.

*Man.* Son confusa in sì fatto momento.  
 E stordita già d'esser mi par.

*Pip.* Che piacere! che dolce contento,  
 Sposa cara, è il poterti abbracciar.

*Con.* Dà fine omai villano  
 Alla tua impertinenza,  
 E bada di chi sei quì alla presenza.

*Pip.* Oh signor ... perdonatemi ... vedete ...  
 Non saprei .... ( Dico io *piano a Bia.*  
 Chi è quello?)

*Bia.* ( E' sua Eccellenza,  
 E' il Padrone. )

*Pip.* ( Ah Ah! ) Già voi sapete, signor mio  
 Ch'io son quello, per dirvela,  
 Cioè, che questa, e quella, per spiegarvela  
 Cioè che siamo io, e lei,  
 Per farvela capire  
 Femmina, e maschio, che s'abbiam da unire.  
 Onde per questo ... già si sa ... ma io  
 Dimando perdonanza,

Perchè non so spiegarmi con creanza.

*Man.* Oh se sapessi Pippo  
 Quanto bene mi vuole  
 Il mio caro Padrone!

*Bia.* Oh se sapessi  
 Quant'egli è un buon Signore!

*Man.* Mi fa tanti regali.

*Bia.* Le fa tante carezze  
 Come appunto a sorella naturale.

*Man.* Niente più, niente meno.

*Con.* Sì: per Mandina ho dell'affetto in seno  
 Anzi tanta premura  
 In me per lei si aduna,  
 Che già penso di far la sua fortuna.

*Man.* Senti, senti? *a Pip.*

*Bia.* Hai sentito? *come sopra.*  
 Rallegrati.

*Man.* Consolati.

*Bia.* Ringrazialo.

*Man.* Via fagli un bell'inchino.

*Bia.* Fagli una riverenza.

*Pip.* ( M'hanno seccato già con sua Eccellenza. )

*Con.* Vedo che soggezione  
 Di me costui si prende: io dunque voglio  
 Lasciarvi stare confidentemente.  
 ( L'anima mia turbar tutta si sente. ) *parte.*

## S C E N A V I I I.

Mandina, Biagio, e Pippo.

*Man.* **P**overino il Padrone!

Parti tutto turbato.

*Bia.* Che in collera sia andato?

*Man.* Che si senta alcun male?

Oh ne avrei dispiacere.

*Bia.* Va, va presto a veder.

*Man.* Corro a vedere.

*parte.*

*Pip.* Ehi ehi Mandina! Vieni qua ... ma suocero,  
Come ce l'intendiamo?

*Bia.* A qual proposito?

*Pip.* A proposito io dico del Padrone,

E di vostra Figliola.

Io vedo delle cose,

Che sono cose ... Capitemi

Quella tanta premura

Di lui per lei, e quella

Di lei per lui, dich' io, da che proviene?

*Bia.* Che gli vuol ben perchè le fa del bene.

*Pip.* Ma questo bene come glie lo fa?

*Bia.* Glie lo fa per bontà.

*Pip.* Per bontà?

*Bia.* Certamente.

*Pip.* Per bontà?

*Bia.* Per bontà; non c'è alcun male.

Anzi senti: a quest'ora

Sai tu che fra gonnelle, e grembialetti,

Calzette, fazzoletti, e poi quattrini

Le avrà dati per cento, e più zecchini.

*Pip.* Per bontà?

*Bia.* Per bontà sicuramente.

*Pip.* E non ci è male?

*Bia.* Oh non c'è mal per niente.

*Pip.* Oh cospetto di bacco! A chi vorreste

Darla adesso ad intendere?

*Bia.* Si vede ben che sei

Un uomo grossolano. Io vidi altrove

Quel che fanno i signori

Con le signore, ch'hanno confidenza,

E lo fanno di tutti alla presenza.

Onde se fosse male,

Che nol dovesser fare io crederia;

Ma quel che fanno è tutta pulizia.

I Signori, e le Signore

Tu vedrai alla Città

Star insieme a tutte l'ore

Con intiera libertà,

Ed in casa, e fuor di casa

Si vedranno a far tai cose,

Che amorosi, ed amorose

Ciaschedun li crederà.

Insieme mangiano,

Insieme scherzano,

Insieme girano

Di quà, e di là.

E quelli spendono,

E quelle godono,

Ma non offendono

Mai l'onestà.

Perciò è da credere,

Che all'uso nobile

Il tutto facciasi

Sol per bontà.

*partono.*

Luogo spazioso in casa di Biagio, ove sta apparecchiata la tavola per il banchetto.

*Il Conte, e Mandina.*

*Con.* Qua, fuori della gente  
( *tirandola a se per mano.* )

Senza timor rispondimi.

*Man.* Ma voi mi fate adesso  
Un discorso ch'io trovo stravagante,  
E sapete ch'io sono un'ignorante.

*Con.* Non intendi ch'io bramo,  
Che tu viva con me,  
Perch'io non posso star senza di te?

*Man.* Io con voi? Signor sì. Ditelo a Pippo.

*Con.* No: Pippo non occorre  
Che lo debba saper.

*Man.* Dunque a mio Padre  
Ditelo signor mio.

*Con.* Peggio che peggio o semplice. Non serve  
Di parlarne a tuo Padre, o a chi che sia.  
Da te dipende: il vuoi? Tu farai mia.

*Man.* Sarò vostra? Ma come?

*Con.* Non cercar come. A questo sol rispondi.  
Staresti volentieri  
Sempre col tuo Padrone?

*Man.* Oh di questo ne avrei consolazione.

*Con.* Dunque meco starai. Per impegnarti  
A secondarmi intanto  
Prenditi questa borsa.

*le dà una borsa di denari.*

*Pippo in disparte, e detti.*

*Man.* Oh quant'oro! A me tutto?

*Con.* Sì, tutto; e più ne avrai  
Cara la mia Mandina.

*Man.* Caro il mio buon Padrone!

*Con.* Di far la tua fortuna io ti prometto

*Man.* Rendo grazie a tal favore.

*Con.* Sono grato al tuo bel core.

*Man.* Dal piacer quasi deliro.

*Con.* Io per te sempre sospiro

*Man.* Son confusa poveretta  
Non so più cosa mi far.

*Con.* ( E' confusa poveretta,  
Nè sa più cosa si far. )

*Pip.* Ah! Mandina una Civetta  
Potea peggio diventar!

*Con.* Sempre in core ho quel semblante.

*Man.* V'ho presente in ogni istante.

*Con.* Che bellezza, che gioire!

*Man.* Quant'è buono, o che piacere!

*Con.* Ah del tuo più bel visetto  
Nò, che il mondo, il ciel non ha.

Ah che siate benedetto.

Non mi so da voi staccar.

*Pip.* Ed intanto io poveretto

Sto in un canto a smoccoliar.

*Parte il Conte.*

A T T O  
S C E N A X I.

*Mandina, e Pippo.*

*Pip.* **C**apperi! Regalata  
Ei t'ha una borsa d'oro. Oh veramente  
Egli è un gran buon signore.  
Per qual motivo  
Te l'ha egli donata?

*Man.* Perchè seco mi vuole.

*Pip.* Come seco ti vuole?

*Man.* Sì, Signore.

E in casa sua con se; ma non occorre,  
Che tu il debba sapere.

*Pip.* E chi t'ha detto  
Ch'io nol debba sapere?

*Man.* Il mio padrone istesso.

*Pip.* Ah, ah, per bacco,  
La bontà del padrone,  
Dunque non è bontà, ma astuzia fina;  
Spande il gran per pigliare la gallina.

*Man.* Per pigliar la gallina! Che vuol dire?

*Pip.* Sai tu che m'è venuta  
Una palpitazion propria di core.

*Man.* Or ve che mal umore!  
Via, via, non ti turbar caro Pippino:  
Sai pur che t'amo ancora  
Più di me stessa; e allora  
Che miro quel visin lieto, e contento,  
Il core in seno giubilar mi sento.  
Allorchè tu non sei meco, oggetto vago  
Nel cor scolpita è la tua dolce immagine.

**D**ammì un segnale almeno  
Del tuo sincero affetto,  
E ognora ti prometto  
Fedele a te farò.

Ah caro mio Pippino  
Via lascia il mal' umore  
Serena il tuo bel cuore  
Non farmi più penar.  
E ancor tu sei sdegnato?  
Guardami o sposo amato?  
Da te da te dipende  
La mia felicità.

S C E N A X I I.

*Pippo solo.*

*Pip.* **E** Biagio viene a dirmi  
Ch'ella è tutta bontà, che non ci è male!  
Oh il caro messer Biagio è un animale.

S C E N A X I I I.

*Ninetta, indi Paolino.*

*Nin.* **V**oi mi fate arrossire,  
Ma so ben che scherzate,  
E che d'una come io, non vi degnate.

*Paol.* Mi degnerò benissimo.  
Tu alla Città verrai sovente,  
Ed io verrò spesso alla Villa;  
Onde altermando le visite

Fra noi, con buon effetto,  
Di regalarti spesso io ti prometto.

*Nin.* E voi con questa pasta  
Non pigliate le mie ocche, Signore,  
Sono Ragazza è vero, ignorantaccia,  
Ma distinguo un piccion d'una beccaccia,  
E per tanto vi dico,  
Che andarvene potete  
In altre acque a gettar  
La vostra rete.

*partono.*

S C E N A XIV.

*Pippo, e Mandina.*

*Pip.* Io ti dico, che ho un serpe quì nel seno  
Che mi rosica il core. Il matrimonio  
Fra poco seguirà, ma il tuo Padrone  
Condotta a casa mia  
Fa, che nemen più al mondo egli vi sia.

*Man.* Non vuoi ch'io più lo veda?

*Pip.* No, sicuro.

*Man.* Poverino, e perchè?

*Pip.* Perchè la sua bontà  
Non fa per me.

*Man.* Non avrò più regali.

*Pip.* Eh già t'ha regalata  
Forse più del bisogno.

*Man.* E se viene a trovarmi?

*Pip.* Devi andarti a nascondere.

*Man.* E se mi chiama?

*Pip.* Non gli hai da rispondere.

*Man.* E se l'incontro?

*Pip.* Fuggi.

*Man.* E se mi ferma?

*Pip.* Mena allor le mani.

*Man.* E se quel m'accarezza?

*Pip.* Trattalo con asprezza.

*Man.* E se mi abbraccia?

*Pip.* Mandalo a far squartar, voltagli faccia.

*Man.* Oh questo al mio padron nol farò mai.

*Pip.* Oh potere del mondo!

Anticipatamente

Fai da moglie ostinata, e impertinente?

Lo farai.

*risoluto.*

*Man.* Nol farò.

*Pip.* Sì.

*Man.* Nò.

*Pip.* Sì.

*Man.* Nò.

*Pip.* Sì.

*Man.* Nò.

*Pip.* Oh fai quel che mio padre

Facea a mia madre quando si ostinava?

Puf, Paf, la bastonava.

*facendo il segno con la mano.*

*Man.* E mia madre a mio padre

Sai tu quel che faceva

Se alzava solo un braccio?

Paffete sul mustaccio *dando una guanciata a Pip.*

*Pip.* Ah disgraziata!

*Man.* Ajuto, ajuto. *fugge, Pippo vuol seguirla,  
ma è trattenuto da Biagio.*

*Biagio, e Pippo, poi il Conte.*

*Bia.* **P**iano:

Che cosa ci è?

*Pip.* Lasciate . . .

*Con.* Olà villano.

*Bia.* A mia figlia!

*Con.* A Mandina!

*Pip.* Ma fu ella

Che uno schiaffo m'ha dato.

*Bia.* Questo non è, non fu

*Con.* Non può esser stato.

*Pip.* Ma vedete . . . *additando la guancia.*

*Con.* E' illusione.

*Bia.* Di sù il motivo via.

*Con.* Di la cagione.

*Bia.* Parla.

*Con.* Su parla, via, sentiamo il caso

*Bia.* Se tace, la menzogna è manifesta.

*Con.* Animo, parla, o rompoti la testa.

*Pip.* Posso andar pel fatto mio

*Gian.* Mandina!

*Man.* Che c'è?

*Gian.* } Oimè, dove son io!

*Man.* }

*Gian.* Egli è ver quel, che ho sentite

Sei tu pazzo sì, o nò!

*Con.* Ah villan, briccon ardite

Osi tu di schiaffeggiar?

*Pip.* Son confuso, son stordito,  
Dalla rabbia io crepo già.

*Man.* Egli ha il volto impallidito,  
Ma il perchè sol io lo so.

*Pip.* Il Papà s'è sbigottito,  
Quella rossa diveatò.

*a 5.* } Sto leggendo in ogni aspetto,  
Che una nube di sospetto,  
Tutti gli animi ingombrò.

*Pip.* Ehi Mandina, a che pensate?

*Man.* Non parlate, non parlate.

*Pip.* Ehi papà che t'è successo?

*Biag.* Lo saprai adesso, adesso.

*Pip.* Ehi Giannina cos'è nato?

*Gian.* M'hai seccato, m'hai seccato.

*Pip.* Ehi Mandina, ehi Giannetta deh parlate!

*Gian.Man.* } Non parlate, non parlate.

*Con. Biag.* } *a 4.* Non ci state ad inquietar.

*Pip.* Vo solcando un mar crudele,

Frà trè barche sconquassate

E non so colle mie vele,

A qual vento navigar.

*a 4.* } Già mi ronza nell'orecchie

Un bisbiglio, un mormorio,

E il cervel mi sento, oh Dio!

Rotolando trabalzar. *Partono.*

S C E N A X V I.

*Biagio, ed il Conte.*

*Bia.* **G**uardate se d'intenderle

Giammai ci è stato il caso! Veramente  
Egli è di pasta grossa;  
Ma però è un buon figliuolo: e mi figuro  
Che i due sposi al gaudiamo omai vicini  
Scherzassero fra lor come i bambini. *parte.*

*Con.* Sono omai risoluto

Di rapir la mia bella ad ogni costo,  
E per rapirla tutto ho già disposto.  
Un vino affatturato  
Ho di già preparato,  
Per cui chi ne tracanna in un momento  
Va fuor di sentimento.  
Prima dunque che seguano i sponsali  
Questo mi farà colpo; e la contesa  
Nata fra i sposi or or, benchè da poco  
Di far ber a costor mi farà il gioco. *parte.*

S C E N A X V I I .

*Mandina, indi Pippo da parti opposte.*

*Man.* **N**on vorrei che Pippo mio  
Meco fosse disgustato:  
Quello schiaffo m'è scappato  
Senza mala volontà.

*Pip.* ( Ecco là la semplicità  
Che a menar gli schiaffi è pronta,  
Sguajatella, malandrina!  
Questa poi la pagherà. )

*Man.* ( Accostarmegli vorrei. )

*Pip.* ( Non l'avrei più da sposar. )

*Man.* ( Non mi guarda. )

*Pip.* ( Che ho da fare? )

*Man.* ( Vò pian piano andar di là.

*Pip.* <sup>a2</sup> } *passa dalla parte ov'è Pippo.*

Voglio star con ferietà.

La si accosta . . . vò star forte. )

*Man.* Pippo mio . . .

*Pip.* Vattene via.

*Man.* Pippo caro, vita mia.

*Pip.* ( Voglio farmi ben pregar. )

*Man.* ( Di là voglio ritornar. )

*ritorna al primo luogo.*

*Pip.* ( E' partita . . . mi rincresce . . . )

Ehm, ehm, ehm? . . . ( la non si gira . . . )

Ah! l'amore a lei mi tira:

Me le voglio avvicinar. )

*passa vicino a Man.*

*Man.* ( Or vien esso . . . vò star dura. )

*Pip.* Sposa cara . . .

*Man.* Non dò ascolto.

*Pip.* Volta gli occhj . . .

*Man.* Non li volto.

*Pip.* ( Il concambio mi vuol dar. )

*Man.* ( Il mio cor non può più star. )

<sup>a2</sup> { Or guardate il bell'amore,

Che ha per me quel cor crudele!

Un colombo senza fiele

Io mi posso ben chiamar.

A T T O  
S C E N A X V I I I.

*Conte, Paolino, Biagio, Ninetta, Giannina, e detti.  
Servitori del Conte, che stanno all'indietro  
con bottiglia, e bicchieri.*

Con. { Nel dì delle nozze  
Bia. { Ch'è di d'allegria,  
Paol. a 5 { Che regni il disgusto  
Nin. { Tra i Sposi non sia.  
Gia. { sù, sù, che vi passi.  
Il torbido umor.  
Bia. La mano qui subito  
In questo si vedranno alcune vivande,  
che portano in tavola.  
V' avete da dare  
Vedete che in tavola  
Dobbiamo ora andare,  
Sentite, sentite  
De' piatti l'odor.  
Con. La cosa con regola  
Di fare mi piace.  
Vuo' prima che bevasi  
Per segno di pace;  
E dopo la mano  
Si diano fra lor.  
Bia. { Così se comanda  
Nin. a 3 { Il nostro Padrone  
Gia. { Si faccia portare  
Paol. { Qui dunque il liquor.  
Or io in questo caso  
Farò da Coppiere.

Con. Nò, nò: vogl' io avere  
Così bell' onor.  
va a prendere la bottiglia, e fa avanzare  
l'altro Servitore con gli bicchieri.

Bia. {  
Paol. a 4 { Oh oh! quest'è troppo,  
Nin. { Ma troppo favor.  
Gia. {  
Man. Sei tu più sdegnato?  
Pip. Per me son placato.  
E tu mi vuoi bene?  
Man. Io t' amo di cor.  
a 2 { Beviamo, via, dunque  
Per segno d'amor.  
Con. A Pippo questo, e a Biagio  
Quest' altro buon bicchier.  
distribuisce il vino.  
Pip. A te mia cara. porgendo il bicchier a Man.  
Con. Adagio. lo impedisce.  
Voi prima avete a ber.  
Bia. a 2 { Evviva. bevono.  
Pip. {  
Con. Adesso a voi porgendo i bicchieri a Nin.  
a Gian., ed a Paolino.  
Nin.  
Gia. a 3 { Beviamo ancora noi.  
Paol. {  
Con. ( Mi spiace per l'amico,  
Ma deggio pur tacer. )  
Pip. Che beva la mia Sposa.  
Bia. Che beva la mia Figlia.  
Con. Vuotata è la bottiglia

Più vino, ecco, non c'è.  
*Man.* Ma io ne ho ancor d'avere.  
*Con.* Non ce n'è più per te.  
*Bia.*  
*Pip.*  
*Paol. a 5* { La Sposa ha pur da bere.  
           { Sarebbe bella affè . . .  
*Nin.*  
*Gia.*  
*Pip.* Ah!  
*Bia.* Ah! *sbadigliando.*  
*Gia. a 2* { Ah!  
*Nin.*  
*Paol.* Ah!  
*Li sud.* { Che fumo!  
           { Che caldo tutto a un tratto!  
*Con.* Il colpo è bello, e fatto;  
           Già vanno fuor di se.  
*Bia.* Ah! mi viene di presenza  
*Pip.* Una certa sonnolenza.  
*Paol. a 5* { Che non posso superar.  
           { Dormo adesso, o desto io sono? . . .  
*Nin.* Vedo un lampo. Sento un tuono . . .  
*Gia.* Il cervel mi va a girar.  
*Man.* Ah Signor, che vuol dir questo!  
*Con.* Tutto effetto del liquore.  
           Finchè dura quel vapore  
           Tu mi devi seguitar.  
*Man.* Seguitarvi dove mai?  
*Con.* Vieni meco, e lo saprai.  
           *a 5* Io mi sento a traballar.  
*Man.* No, non vengo, perdonate.  
           Una faccia voi mi fate,

Che il mio cor fa palpar.  
*Con.* Non temer. Dà quà la mano:  
           *smorza i lumi.*  
 Vieni meco, vien pian piano.  
 La tua sorte voglio far.  
           Oh che notte tetra oscura! . . .  
*a 5* { Sento gente . . . che paura! . . .  
           { Più la via non fo trovar.  
*Man.* { Ah vi prego mio Signore.  
           { Son già piena di timore.  
           { Già mi sento a spaventar.  
*Con.* { Resta cheta. Non gridare.  
           { Tu mi devi seguitar.  
           { Non ti fare strascinar.  
           { Chi va là? chi intorno gira?  
           { Chi mi tocca? chi mi tira?  
           *urtandosi l'uno con l'altro.*  
*gli altri* { Niun s'ardisca d'accostar.  
           5 { Alto, alto, cospettone!  
           { Sparo, sparo, il mio trombone.  
           { Puf, puf, tutti vò ammazzar.  
           *Il Conte a forza seco conduce Mandina.*  
           *e gli altri confusamente si ritirano,*

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Luogo spazioso in Casa di Biagio,  
come nell' Atto Primo.

*Gia.* Ah che non v'è più dubbio.

*Nin.* Ah che la cosa è chiara.

*Bia.* Ah che pur troppo  
E' fatta la frittata.

*Pip.* Ah che la sposa è andata.  
Ora vedete voi vecchio minchione,  
Se tutto per bontà faceva il Padrone?

*Gia.* Cosa di far pensate?

*Nin.* Che cosa risolvete?

*Bia.* Quà bisogna discorrere.

*Pip.* Quà bisogna risolvere:

*Bia.* Voi altre ritiratevi, *alle Donne.*  
Che fra noi altri uomini vogliamo  
Far un po di consulta.

*Nin.* E perchè non volete,  
Che ancor noi sentiamo?

*Pip.* Allora quando  
Parleremo de' paperi,  
O di far covar l'ova alle galline,  
Anche voi ci entrerete.

*Gia.* Dite quel che volete,  
Ma per altro le femmine  
Sento dir che il cervello han soprafino  
Più di quei che studiato hanno il latino.

Dite le femmine ignorante,  
 Che con voi altri non han da star.  
 Ma per il naso le femminelle  
 Sanno gli uomini però guidar;  
 E in tante cose siam spiritose,  
 Che nissun uomo ci può arrivar.

*parte con Ninetta.*

S C E N A II.

*Pippo, e Biagio.*

*Bia.* **D**is corriamola un pò:

Pensiamo al nostro onore.

*Pip.* Più che all' onor s'ha da pensare io dico  
 Alla riputazione.

*Bia.* Eh in questo caso  
 S'ha da pensare a tutti due.

*Pip.* Pertanto  
 Io dico che alla prima diamo foco  
 Alla casa del Conte.

*Bia.* Sì . . . ma in Città è la casa:  
 Accorrerà la gente,  
 E noi si perderemo inutilmente.

*Pip.* Certo che . . . ma . . . pian piano . . . per la testa  
 Mi passa un bel pensiero.

*Bia.* Che farebbe?

*Pip.* Per introdurmi senza opposizione  
 Piglio a nolo un vestito, e un peruccone.  
 Esser mi fingo un cavalier supposto,  
 E introdotto dal Conte io farò tosto.

*Bia.* Bravo non mi dispiace

E in Casa entrato  
 Ti fai render conto della tua sposa.  
 Esser non può l'idea  
 Più spiritosa.  
 Va, che ancor io ti seguito,  
 E starò sulla via con della gente  
 Per esser pronto a tutto l'occorrente.

*Pip.* Seguitatemi pure,  
 Ch'io non perdo un momento.  
 Oh questo ben si chiama aver talento. *partono.*

S C E N A III.

Camera nel palazzo del Conte, con Sofà  
 chiuso da cortine.

*Il Conte, Paolino, e Mandina addormentata  
 sul Sofà, e nobilmente vestita.*

*Con.* **H**ai ragione Paolino,  
 Sì tutta la ragione hai di sgridarmi.  
 Ho fatto mal, lo so; ma non seccarmi.

*Paol.* Va bene, tacerò: soffrir mi tocca.  
 Ditemi: che faceste  
 Della ragazza? E' qui?

*Con.* La vuoi vedere?

*Paol.* Sì: ne averò piacere

*Con.* Aspetta un poco. Osserva.

*va ad aprire le cortine del Sofà.*

*Paol.* Oh che bellezza!

*Con.* Vinta dal sonnifero,  
 Che prender io le feci,

Eccola addormentata, e travestita,  
Senza, che se ne accorga.

*Paol.* E chi sa mai,  
Allor che si risveglia,  
Se tristezza, o contento  
Sia per produrre in lei tal cambiamento?

*Con.* Questo è quello, che appunto  
Di veder io bramo  
Ma... sembra che si muova andiamo, andiamo.  
*si ritirano.*

## S C E N A IV.

*Mandina sola.*

**V**eh... Come?... Dove sono?...  
*stando sul Sefà, e guardando con sorpresa  
d'intorno.*

In qual letto mi trovo?...  
Cos'è questo ch'io vedo  
Bello, bello così tutto d'intorno...  
Eh, sogno, sogno, ed a dormir ritorno...  
*torna a coricarsi.*

Ma pur gli occhj ferrati  
Io non posso tenere... Oh! cosa vedo!  
*guardandosi le vesti.*

Come sono vestita? Oimè, treschina  
*s'alza in piedi con sorpresa, e si guarda.*  
Ah! che più non son io: non son Mandina!...

Oh veh!... Una Gentildonna...  
*guardandosi in uno specchio.*  
Ma quella è come io...

Quel volto è il volto mio...  
Altra donna non veggio or qui presente...  
Danque Mandina io son sicuramente.  
Ah, ah, ah! Son io. *ridendo.*  
Come son fatta bella! Oh benedetta!  
*si bacia nello specchio.*

Ma come mai così son trasformata?...  
Eh, una Fata, dich'io: Sì sì una Fata.  
Fata bella, vieni a me;  
Ma non farmi spaventar.  
Fa ch'io sappia almen perchè  
Tu m'hai fatta trasformar.

## S C E N A V.

*Il Conte, e detta.*

*Con.* **M**andina!

*Man.* Oh! mio signore  
Voi qui!

*Con.* Sì cara mia: tu sei in mia casa.

*Man.* Io sono in casa vostra!... Ora comincio  
A capir qualche cosa.

*Con.* Vedi quanto più bella  
Sembri così vestita?

*Man.* Sì... ma signor... dich'io  
E Pippo?, e il spozalizio? E il padre mio?  
E poi... come volete a questo modo  
Ch'io vada per la villa?  
D'esser così vestita io mi compiaccio,  
Ma ognun mi riderebbe sul mostaccio.

*Con.* Alla villa? Alla villa

Di tornar non ti venga in fantasia.

*Man.* Oimè! Mi avete voi dunque tradita?

Ah qual colpa ne ho io? S'era un gran male

Il condurmi con voi, perchè ingannarmi?

Perchè a forza involarmi?

Crudele, menzognero,

Dicevate d'amarmi, e non è vero.

## S C E N A VI.

*Il Conte, poi Paolino.*

*Con.* Feci male, lo veggio,  
A dir quel che le ho detto,

Ma si corra a calmarla. *partendo.*

*Paol.* Trattenetevi

Caro Conte. Di voi con gran premura

Chiede un certo Barone;

Che all'aria, ed al linguaggio

Sembra un Baron cresciuto in un villaggio.

*Con.* E chi diavolo mai

Vien ora a importunarmi?

Digli che non ci sono,

Digli che torni, o vada alla malora.

*Paol.* Più a tempo affè non siamo. Ecco: vedetelo

Che impaziente si avanza,

Io passo amico intanto in altra stanza. *parte.*

## S C E N A VII.

*Pippo nobilmente vestito con caricatura,  
ed il Conte.*

*Pip.* Con largo piede si presenta a voi

Il Baron Cardamomo,

Sapendo, che voi siete un gran bel tomo. *siede.*

*Con.* ( Bel principio! )

*Pip.* Sedetevi.

*Con.* ( Oh che asino! )

*Pip.* Diciamo che sediate.

*Con.* Vi son bene obbligato.

( Il Galateo costui non ha studiato. ) *siede.*

*Pip.* E così discorrendo

Sul proposito nostro,

Or che siete seduto...

Ma piano un poco ch'io mi spurgo, e sputo.

*cava di tasca un tristo fazzoletto, si soffia  
il naso, e sputa.*

*Con.* Eh servitevi pure.

( Costui è il re delle caricature. )

*Pip.* Voi non mi conoscete?

*Con.* Non ho tanta fortuna.

*Pip.* Tanto meglio.

Or vedete: siccome

La nobiltà, è una cosa molto nobile.

E siccome sapete, che si stima

Per parte masculina

L'onore più della riputazione,

E per la femminina

Più la riputazione, che l'onore

Ora conviene qui nel nostro caso,

Che sia la cosa simile, ed infolido;

Onde al segno va ben chi non è stolido.

*Con.* Stolido farò io,

Perchè per dirvi il vero

Del parlar vostro io non intendo un zero.

In che posso servirvi?

*Pip.* Anzi sempre son io per favorirvi.

*Con.* Troppa bontà.

*Pip.* Noi altri Cavalieri

Sappiamo la creanza;

Ma veniamo al concluso. Voi sapete

Che l'essere ammazzato

Non fu mai cosa sana:

E siccome sta il morto

Affai peggio del vivo....

*Con.* Ma a comprendervi punto io non arrivo.

*Pip.* Oh! Voi m'inorridite.

## S C E N A V I I I.

*Paolino, e detti.*

*Paol.* Amico, amico una parola udite.

La cosa è premurosa.

*Con.* Con vostra permissione.

*a Pippo alzandosi, e va in disparte con Paol.*

*Paol.* Il Padre di Mandina

A far schiamazzo andò da vostro zio,

Ed il vecchion poichè tutto ha saputo,

Furibondo con Biagio è qui venuto.

Nelle stanze terrene

Vi attende per parlarvi:

Giura diseredarvi

Se non la rimandate.

Presto, presto aspettar più non le fate.

*Con.* Oimè . . . senti . . . mio zio . . .

Digli...ma nè...imbrogliato ora son io.

*Paol.* Non state a ritardar, meco venite.

*Con.* Più non posso aspettar: voi compatite. *a Pippo*

Che penso, che risolvo . . .

Oh Dio! chi mi consiglia: ah che farò ... m'ascolta,

In un'abisso, oimè, piombo di nuovo

Mi perdo oh Ciel! e più ragion non trovo.

Amico consiglio

Soccorso ti chiedo

Non sento non vedo

Mi guida il furor!

Vi sono più pene

Vi son più ferite?

Amanti fuggite

D'amore il rigor.

Che smania che fuoco,

Che insolito ardore

Distrugge il mio core

Tormento mi dà.

*parte.*

## S C E N A I X.

*Pippo, indi Mandina.*

*Pip.* Io sento che discendono le scale,

Voglio per queste stanze

Cercar Mandina...oh se la trovo, il Conte

Più non l'ha in poter certo . . . Ma di fretta

Sen viene una Madama.

*Man.* Oh mio signore . . .

(Oimè) Perdon vi chiedo, ho fatto errore.

Mi credeva...il padron..(fallo, o non fallo?)

*osservando Pip.*

*Pip.* ( Madama è la briccona. Ora vedete  
Qual bandiera ha spiegata! Oh quel vestito  
Dice già come andò tutta la cosa.  
E chi è adesso poi quel che la sposa?  
Io intanto no: suo padre se la pigli  
Ch'io parto muto, muto. ) *partendo.*  
*Man.* Eh via, che pippo sei: t'ho conosciuto.  
Che tu sia qui venuto oh quanto godo!  
Ma chi t'ha mai vestito a questo modo?  
*Pip.* Lasciami andar.  
*Man.* Osserva  
Qual bell'abito ho anch'io.  
*Pip.* Vattene al diavolo,  
Malandrina che sei.  
*Man.* A me?  
*Pip.* A te.  
*Man.* Alla tua sposa?  
*Pip.* Al malan che ti dia  
Dopo quel ch'è seguito,  
E che ti trovo qui con quel vestito?  
*Man.* Me l'ha dato il padrone.  
*Pip.* E' ben per questo  
Che più per me non fai.

## S C E N A X.

*Biagio, e detti.*

*Bia.* **E**ccomi qua, eccomi qua ancor io.  
*Man.* Oh benedetto il mio Papà. Vedete,  
Che Pippo mi discaccia.  
*Bia.* Tu così figlia mia? Nò briconaccia.

*Man.* Misera me! Che ho fatto?  
*Pip.* Se la prenda chi vuole io non son matto.  
*Bia.* Guardatela in che aspetto!  
Va via. Son qui venuto  
Con un core di padre,  
Ma ho fatto nel vederti un core d'orso.  
*Pip.* Ed io un cor di cignale.  
*Bia.* Mutato ho il mio pensiero.  
*Pip.* Cambiato ho d'opinione.  
*Bia.* Resta pur col padron.  
*Pip.* Va col padrone.  
*Man.* Ah no per carità, morir mi fate.  
*Bia.* Crepa.  
*Pip.* Schiatta.  
*Man.* Perchè tanto furore?  
*Bia.* Perchè son uom d'onore.  
*Pip.* Perchè divento rosso  
Solo a vederti quel vestito addosso.  
*Man.* Maledetto vestito  
Che abborrita mi rende!  
Su gli occhi vostri stessi in questo istante  
Ecco che io me ne spoglio.  
*va per spogliarsi.*

## S C E N A XI.

*Il Conte, e detti.*

*Con.* **A**h che vedo! Che fai? Ferma: non voglio.  
*Man.* Deh lasciatemi far.  
*Con.* Perchè Mandina?  
*Man.* Perchè il Papà mi sgrida: e quel ch'è peggio

- Il povero mio Pippo è disgustato.  
*Con.* Che Pippo? Pippo è morto.  
*Pip.* Pippo a dispetto vostro è vivo, e sano.  
*Con.* Come! Che ardir! fuori di qua villano.  
 Dove son! di gelo io resto,  
 Fiato in petto io più non ho.  
*Bia.* Cosa vedo! oimè che sento,  
 E' mi figlia sì, o nò.  
*Man.* Son confusa, ed agitata,  
 Che risolvermi non sò.  
*Pip.* A tal colpo inaspettato  
 Lo circonda un tetro orrore,  
 Par che oh Dio! le tremi il core,  
 Mefchinella fa pietà.  
*Con.* Tu che vuoi, che cosa fai.  
*Bia.* Sto pensando a casi miei.  
*Man.* Ah fuggirmene or vorrei.  
*Pip.* Ah di me che mai farà?  
 Ah che il cor in tal momento  
 Palparlo sento già.  
*Pip.* Briconcella . . . che ti pare?  
 Mio Padrone poichè il volete  
 Voi di farmi sforzerete . . .  
 Una gran bestialità.  
*Con.* Servitori sù correte  
 Quel villano impertinente  
 Deh venite a difossar.  
*Man.* Ah fermate, deh non fate,  
*Bia.* Non ufate, oh Dio! rigor.  
*Con.* Nò, non sento più pietà.  
*Pip.* Fate pur quel, che volete,  
 Io non provo alcun timor.

- Man.* Di mia sorte sventurata  
 Nò non sento alcun pietà?  
*Pip.* Di quel cor sì traditore  
 Se alla Spada do di piglio,  
 Voglio farne un piccatiglio  
 Tiche, tache, toche, tà.

## S C E N A XII.

*Il Conte, e Mandina.*

- Man.* Addio brutto padrone.  
*Con.* Dove andate?  
*Man.* Io vado a consolar Pippo, e il Papà.  
*Con.* Ma voi morir mi fate.  
*Man.* Oh che buggiardo!  
 Come vi fo morir senz' arme in mano?  
*Con.* Eccovi il ferro, ed ecco il petto mio.  
*dandogli la sua spada.*  
*Man.* Cosa ho da far?  
*Con.* Ferite . . . chi . . . cosa fate?  
*trattenendo Mand. che va per ferirlo.*  
*Man.* Io faccio tutto quel che comandate.  
*Con.* Quand'è così, carina vi comando  
 Di subito sposarmi.  
*Man.* Sposarvi! Oh questo poi . . .  
*Con.* Via sù da brava, ma facciamo presto.  
*Man.* Ci ho un piccol dubbio.  
*Con.* E quale?  
*Man.* Il dubbio è questo.  
 Il dubbio che tenga  
 Sentite qual è.

Io prender sol voglio  
Pippin per marito,  
L'affare è finito  
Di più dir non so.

*Con.* Or quel ch'io sostengo  
Sentite cos'è.  
Se avrete l'orgoglio  
Di dirmi più questo  
In fumo ben presto  
Pippin manderò.

*Man.* Cù, cù: non lo credo,  
Montate qua sù.

*Con.* Oh qui poi non cedo,  
Non soffro di più.

*Man.* Pippino voglio prendere  
Se credo di schiattar.

*Con.* No, che nol prenderete.

*Man.* Sì, che lo prenderò.

a 2 { Per vincer questo gioco  
Vedrete ben fra poco,  
Che cosa saprò far.

*paolino.*

SCENA XIII.

*Paolino seguito da Ninetta, e Giannina, che le tengono per il vestito*

*Nin.* **N**o signor: dalle mani  
Voi non ci scapperete.

*Paol.* Ma da me che volete?

*Gia.* Vogliam nostra forella.

*Paol.* Andate a ricercarla a chi la tiene.

*Nin.* Ella è in questo Palazzo. Alfine poi  
Siamo il suo sangue: e noi  
Siamo venute apposta.

*Paol.* E che cosa volete,  
Che abbia fatto di lei?

*Nin.* Siamo genti meschine;  
Ma siam genti da bene.

*Gia.* E siamo tante volte  
State anche noi in Citrà sole folette,  
Ma nessuno di noi può dire un ette.

*Nin.* Fuori nostra forella.

*Gia.* La vogliamo vedere.

*Nin.* E vogliamo da lei tutto sapere.

*Gia.* Perchè la poveretta  
E' buona, e semplicitta.

*Paol.* Ma piano un pocolino:  
Io qui non v'entro già poco, nè molto,  
E voi or ora mi grassiate il volto.

*Nin.* Orsù bel signorino noi vogliamo  
Veder nostra forella.

*Paol.* E che l'ho qui in tasca?

*Gia.* Voi sapete  
Dove si trova: andiamo.

*Nin.* Guidateci.

*Paol.* Ma io vi lascio andar  
Femmine indiavolate.

*Gia.* Ella farà rinchiusa?

*Nin.* L'avrà il Conte nascosta?

*Paol.* Era qui ora  
Con suo Padre, e col Conte: che so io:  
Or sarà nel giardino,  
● nell'appartamento qui vicino.

*Nin.* Bene! A ricercarla andiamo.  
 Ma se non la troviamo  
 Ma se ci infinocchiate  
 Allor sì, che saremo indiavolate.  
 La cara s'io trovo  
 Germana adorata  
 Si mostra placata  
 La forte con me.  
 Qualunque tormento  
 Leggiero li chiama,  
 Ma perder chi s'ama  
 Soffribil non è. *parte con Gia., e Pao.*

## S C E N A XIV.

Strada rimota fuori le mura della Città,  
 con Boschetto da un lato.

*Pippo, indi Mandina vestita da Pastorella.*

*Pip.* **C**ospetto! Sbigottita  
 La Mandina da ognun se n'è fuggita.  
 Ma cercarla dobbiamo,  
 Perchè a pensarci ben la poveretta.  
 Maliziosa non par, ma semplicetta.

*entra poi ritorna.*

*Man.* Misera me! Da tutti  
 Men fuggirò così. Di più tornarmene  
 A casa mia non oso.  
 Non ho più Padre, nè Padron, nè Sposo.  
 Ma poi cosa farò? Fra quelle piante.  
 Fin che la notte arrivi, io sventurata

Pensando ai casi miei starò celata.  
 Oime!

*va per ritirarsi, ma s'incontra in  
 Pippo, e vuol fuggire.*

*Pip.* Oh cospetto! *Luppor esto in trappola  
 trattennendola.*

*Man.* Lasciami ho già risolto  
 D'andarmene di quà  
 Lontana a ricercar la carità.

*Pip.* E molti in questo caso  
 Ne troveresti, che te la farebbero.

*Man.* Il Cielo sempre ajuta.

*Pip.* Eh via: senti Mandina.  
 A tutto ci è rimedio:  
 S'io sapessi la cosa giusta giusta  
 Della notte passata.

Forse t'avrei per bella, e perdonata.

*Man.* Io te la dirò giusta. Il mio Padrone  
 Vieni con me mi disse. Io di nò insisto,  
 E gli voglio scappar, ma nulla faccio.

*Pip.* Ah! Ah!

*Man.* Cosa ti senti?

*Pip.* Eh niente: è flato.

*Man.* Trasportata per forza a questo modo  
 Son nella sua carrozza.

*Pip.* Dunque in braccio ti prese  
 Per portarti in carrozza?

*Man.* Certamente.

*Pip.* Respiro. (fino a quì ci è poco, o niente.)  
 E così dopo poi?

*Man.* Mi fece bere  
 Non so quale liquore, e tosto tosto

So che m'addormentai.

*Pip.* Ahi! Ahi!

*Man.* Ma che cos'hai?

*Pip.* Flato che torna.

E così? (il cor mi batte.)

*Man.* E così risvegliata

Mi sono poi trovata

Tal quale m'hai veduto.

*Pip.* E così? Dopo poi cos'è accaduto.

*Man.* Niente, niente meschina!

E voi senza ragion genti inumane

Mi avete strapazzata come un cane. *piange.*

*Pip.* Poverina vien quà.

(Propio ella parla con semplicità.)

Sentimi: io ti vuo' bene,

Onde senza timore

Meco a casa ritorna,

Che là ci sposeremo.

*Man.* Ma io più non ti voglio.

*Pip.* Non mi vuoi più? Perchè?

*Man.* Perchè tu fosti

Meco tanto cattivo.

*Pip.* Nò cara: io son buonino

Al par d'un agnellino.

Dammi la mano, e vieni o gioja mia,

Che più restar non dei quà sulla via.

*Man.* Io non dovrei con te mai più parlare

Ma cosa s'ha da fare

Un'amore così per te mi prende

Che schiava al tuo voler sempre mi rende.

Sì sarò la tua Sposina

Tu farai lo sposo amato

Stringi tocca la manina

Fa quest'alma consolar.

*Pip.* Sono pronto • mia Mandina

Io farò quel che tu vuoi,

Ma rifletti, e pensa poi,

Che mi devi rispettar.

*Man.* Via la mano dammi quà

*Pip.* Deh la prendi eccola quà

*Man.* Senti senti

*Pip.* Cosa c'è?

*Man.* Senti il cor

*Pip.* Che dice che?

*Man.* Dice caro vieni a me.

*Pip.* Vengo cara vengo a te.

*Man.* Piano piano, a poco a poco

Non ti devi ingallazzar.

*Pip.* Tu mi stuzzichi io m'infoco

Come poi m'ho da frenar. *partono.*

## S C E N A XV.

*Conte, e Paoline.*

*Con.* Ah chi sa dov'è mai?

*Paol.* Poco lontana

Sarà di quà. Ragazza, e sola, dove

Volete, che sia andata?

*Con.* Temo forse

Che i suoi l'abbian nascosta

Per fare a me un dispetto: ma s'è vero

Tremi ciascun. Sieguimi: io vo che andiamo

Gente ad armar. Di nuovo io vuo' Mandina

Rapire a' suoi.  
 Da sdegno, e da dispetto,  
 D'amore, e gelosia  
 Sento in un tratto così  
 Avvamparmi il seno, che il foco mio  
 Non so tener più a freno.

*Paol.* Ma penso, che potreste  
 Forse trovarvi in qualche brutto imbroglio.

*Con.* Più non star a inquietarmi: io così voglio.  
 Si ricerchi, si ritrovi  
 S'ella fosse ancor sotterra;  
 Se qualcuno la riserra,  
 Render conto a me dovrà.

*Paol.* Caro amico non van bene  
 Tanti chiaffi, e tante scene;  
 Voi farete mormorare  
 E la villa, e la Città.

*Con.* M'hai seccato.

*Paol.* Ma aspettate.

*Con.* Vuò vendetta.

*Paol.* Ma non fate.

*Con.* Ho ragione.

*Paol.* Non lo credo.

*Con.* Or son stanco }  
*Paol.* V'ingannate } in verità.

*Con.* Già bisogna alfin ch'io faccia  
 Qualche gran bestialità.

*Paol.* Vuò seguirlo acciò non faccia  
 Qualche gran bestialità.

*parte.*

S E C O N D O  
 S C E N A X V I.

*Pippo, e Mandina.*

*Pip.* **V**ieni meco senza tema,  
 Per te Pippo parlerà.

*Man.* Ah che in seno il cor mi trema  
 Per timor del mio Papà  
 Ma chi sà ....

*Pip.* Non temer niente.

*Man.* Che dirai!

*Pip.* Che non ti sgridi.

*Man.* Niente più?

*Pip.* Che sei buonina.

*Man.* E nient'altro?

*Pip.* Che Mandina ...

*Man.* In quest'oggi vuoi sposar?

*Pip.* Ah furbetta!

*Man.* Tristarello!

*Pip.* Gioja cara!

*Man.* Pippo bello!

*Pip.* Uh che caldo!

*Man.* Uh che gran foco!

*a 2* { Dal contento a poco a poco  
 Io mi sento trasformar.

S C E N A X V I I.

*Giannina, Ninetta, e detti.*

*Gia.* **A**lfin ti ritrovo  
 Mia cara sorella

fi cor mi saltella  
 Di gioja nel sen.  
*Nin.* Oh quanto contento  
 Mia cara Mandina  
 Di gioja carina  
 Da pianger mi vien.  
 Per te nel mio seno  
*Gia.* Provai tal dolore  
*Nin.* <sup>a 2</sup> Che già venir meno  
 Sentiva il mio core.  
*Man.* Di voi mie forelle  
 Son grata all'affetto:  
 Per voi nel mio petto  
 Eguale è l'amor.  
*Pip.* Godete godete,  
 Mie care Cognate,  
 Ben ben v'abbracciate,  
 Ch'io gusto ci avrò!  
*Gia.* In questi momenti  
 Ben farlo si può.  
*Nin.* Nò nò più lamenti  
 Da far io non ho.  
*Pip.* Mie care parenti  
 Anch'io v'amerò.  
*Man.* Più dolci contenti  
 Bramar io non so.

*Biagio, e detti.*

*Bia.* **U**h che vedo; è qui Mandina,  
 Or chi sa s'è ritornata  
 Così semplice, e buovina  
 Come quando ella partì.  
*Pip.* Noi temete nò per questo,  
 V'assicuro, vi protesto  
 Ch'ella è buona, e semplicina  
 I so ben ch'ella è così.  
*Gia.* Dunque datele il perdono  
*Nin.* Mio carissimo Papà.  
*Man.* <sup>a 3</sup> Dunque datemi il perdono  
 Mio carissimo Papà.  
*Bia.* Nò, sdegnato più non sono  
 Quando sia la verità  
*Man.*  
*Gian.* <sup>a 3</sup> } Ma qui intanto che facciamo?  
*Nin.*  
*Pip.* Dunque in casa ritorniamo.  
*Bia.* Sì, ma prima in mia presenza  
 Voi la man v'avete a dar.  
*Man.* Son contenta.  
*Pip.* Son contento.  
*Man.* Or son tua... *si danno la mano.*  
*Pip.* Son tuo marito.  
*Bia.* } Così il Conte avrà finito  
*Gia.* } Di venirci a disturbar.  
*Nin.* <sup>a 5</sup> } Così almeno avrem finito  
*Man.* } Di star sempre a sospirar.  
*Pip.*

A T T O  
S C E N A X I X.

*Il Conte con gente armata, e detti,  
indi Paolino.*

*Con.* **A**lto là, nissun si muova:  
Se a fuggir qualcun si pruova  
Fate fuoco immantinente  
Senza alcuna carità.

*a 5* Oh che colpo inaspettato.

*Pip.* { Dal timor mi manca il fiato,

*Man.<sup>a2</sup>* { Non ho forza di parlar.

*Gia.* { Ah non so dove mi sia

*Nin.<sup>a3</sup>* { Tutta sentomi gelar.

*Bia.* { Che paura Mamma mia

{ Sento il core palpar.

*guardando gli armati.*

*Con.* Via su presto quel furfante  
Sia legato in quest'istante.  
Già Mandina ha d'esser mia  
E nissun me la torrà.

*a 5* { Ah: Signore in cortesia  
Deh: movetevi a pietà.

*Paol.* Caro Conte in cortesia

Cosa fate per pietà? *esceno fuori.*

*Con.* Non v'ascolto.

*Man.<sup>a2</sup>* { Ma sentite.

*Pip.* { Non abbado a ciò che dite.

*Bia.* { Padron caro.

*Nin.<sup>a3</sup>* {

*Gia.* {

*Con.* Non parlate.

*Paol.*

*Man.<sup>a3</sup>* { Io vi prego.

*Pip.*

*Con.* Invan sperate

Ch'io vi voglia perdonar.

*Man.* Il mio Pippo a me lasciate. *s'inginocch.*

*Pip.* In prigion non mi mandate.

*a 2* { Co-solpi-ri-col-le-lagrimo,  
Vel da-man-da in ca-rità.

*a 5* { Se la grazia non ci fate  
Non si alziamo più di quà.

*s'inginocchiano tutti fuori che Paol.*

*Paol.* Se la grazia lor non fate

Più non s'alzano di quà.

*Con.* Presto alzatevi cospetto,

Lo sapete, già l'ho detto,

Che la grazia non vuol far.

*Pip.*

*Bia.<sup>a2</sup>* { Ma Signor.

*Con.* Non mi stordite.

*Bia.* Sono già marito, e moglie.

*Con.* Come! quando! cosa dite!

*a 5* Vi diciam la verità.

*Con.* Son confuso, son perplesso.

*Paol.* Superate alfin voi stesso.

*Con.* Di ragion non son capace.

*a 5* { Deh lasciateci qui in pace,  
Non ci state a spaventar.

*Paol.* { Deh lasciateli qui in pace,  
Non gli state a spaventar.

*Con.* Che risolvo? che ho da far?

## ATTO SECONDO

Ah per voi villani indegni  
 Vedo a terra i miei disegni,  
 Son tradito, son deluso,  
 E mi tocca a sopportar.  
 Ma la rabbia mi divora  
 Ho nel seno un Mongibello  
 Vado a perdere il cervello  
 Non so più quel che mi far.

a 6 { Già la rabbia lo divora,  
 Ha nel seno un Mongibello,  
 Par che perfo abbia il cervello,  
 Non sa più quel che si far.

Pip.

Man.

Paol.

Bia. a4

Min.

Gia.

a 6

Con.

Con.

Con.

Con.

{ Giacchè sposi ora { noi siamo  
 voi siete  
 Zitti, e cheti andiamo via.

{ Su partiamo in compagnia.  
 E si lasci a strepitar.  
 Tanta rabbia in vita mia,  
 Mai non ebbi da provar.

*Fine del Dramma.*

*Invece del Duetto di Pippo, e Mandina  
 si canterà interinalmente la presente*

## SCENA

*Pippo, Mandina, Biagio.*

Pip. Su dunque in quest'istante  
 Partite, o partirò,  
 E se occorre di trotto io me n'andrò.  
 Risoluto son già non parlo invano  
 Dia ad altri pur la mano  
 Da questi luoghi a furia me la batto.

Bia. Che dici mai? sei matto?

Pip. Ho già deciso, e non ci voglion chiacchiere.

Man. E vorresti permettere  
 L'affanno del tuo ben.

Pip. Chi? ti rinunzio  
 Tu sei la mia rovina  
 In quest'istante ti lascio in abbandono  
 Non ti conosco, e sposo più non sono.

La sposi pur chi vuole,  
 Lungi dagl'occhi miei,  
 E ne ringrazio i Dei,  
 Che sono in libertà.  
 Cospetto ella già piange,  
 Il Padre sta smanioso,  
 Ed io che son lo sposo  
 Di rabia crepo già.

Un bacio o caro amico  
 Io parto addio buon giorno.  
 Non mi venite intorno

*a Biag.*

Che orror mi dai di già      *a Mand.*  
E ancor tu mi stuzzichi  
Mi vuoi capacitar?      *a Mand.*  
Or sì che più la collera  
Non posso raffrenar.  
Andate tutti al diavolo:      *a tutti due.*  
Nò nò, che non pavento,  
Se fosser più di cento  
Con quelle mani intrepide  
Io li vorrei sbranar.  
Mi par d'aver in resta  
L'incudine, un martello,  
E più d'un mongibello  
Mi sento riscaldar.

---

*ARMIDA ABBANDONATA*

BALLO PANTOMIMO

D'INVENZIONE DI

GIO. BATTISTA CHECCHI.

---

GIO. BATTISTA CHECCHI

AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

*Se dall' incontro avventurato, che ottenne  
altrove questa qualunque siasi mia composi-  
zione oso dedurre una lusinghiera speranza  
di non minore accoglienza su queste illustri  
Scene; si fonda ella segnatamente sulle  
umanissime qualità, che distinguono questo  
colto Pubblico, più che sugli scarsi, e li-  
mitati miei talenti, per fecondare i quali  
imploro l' alta Vostra protezione.*

## ARGOMENTO

---

**I**L presente Ballo Pantomimo è tratto in parte dal celebratissimo poema dell' *Orlando Furioso* dell' omero d' Italia il Divino Ariosto . Alcune azioni , e il parziale intreccio del medesimo vengono in parte necessariamente alterate per renderlo suscettibile di essere rivestito del Carattere di Composizione Pantomima . Ciò poi che ne forma il Soggetto è noto abbastanza agli Amatori della letteratura , e segnatamente della Poesia Italiana , per non abbisognare quì di ulteriori dilucidazioni .

## PERSONAGGI



ARMIDA

*Trezzi Gaetana.*

RINALDO

*Checchi Gio. Battista.*

UBALDO

*Bossi Rafaele.*

CARLO

*Gallizia Francesco.*

AMORE sotto le spoglie del sonno

*Piccioni Beatrice.*

NINFE del seguito d' Armida .

GUERRIERI del seguito d'Ubaldo, e Carlo .

FURIE.

GENJ .

---

*La Scena è in una dell' Isole Fortunate .*

## ATTO PRIMO

*Luogo delizioso, che conduce ai Giardini,  
ed al Palazzo d' Armida .*

**R**inaldo seduto attende impaziente Armida; Arrivo di varie Ninfe, che annunziano la venuta di lei. Comparsa d' Armida; Trasporto di gioja col quale viene ricevuta da Rinaldo. Esultanza dei due Amanti. Intreccio di breve danza, la quale viene interrotta dall'arrivo di alcune Ninfe, che annunziano lo sbarco nell' Isola di diversi Guerrieri. Turbamento d' Armida. Ordine che Rinaldo sia condotto altrove. Arditezza di Ubaldo, e Carlo in cerca di Rinaldo. Domanda Armida lo scopo di loro venuta, e loro indifferenza. Sospetti d' Armida. Finte accoglienze di piacere danno luogo ad un intreccio di breve danza, terminata coll' invito alla Reggia, ed alla partenza da quel luogo.

## ATTO SECONDO

*Gabinetto d' Armida; da un canto magnifico  
Sofà di riposo chiuso da grandioso Padiglione praticabile.*

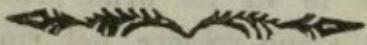
**A**rmida sul sofà immersa nel sonno. Comparsa d' Amore, il quale alza le coltrine del Padiglione, e pone sul capo d' Armida una corona di papaveri indicante il sonno. Visione d' Armida della prossima fuga del suo Amante. Ad un cenno d' Amore apresi la parete del Gabinetto. Veduta di Rinaldo in atto di essere via condotto dall' Isola da Ubaldo, e Carlo. Smanie, ed agitazione d' Armida. Tolta da Amore la corona dal capo d' Armida sparisce la visione. Orrore d' Armida nel destarsi, suo racconto alla confidente, e presentimento infausto della sua sorte. Arrivo di Rinaldo. Turbamento d' Armida. Suoi artifizj nel celarle la verità. Nuove proteste d' amore. Tenerezza fra i due Amanti, e loro risoluzione di sposarsi.

## ATTO TERZO

*Atto magnifico, che mette alla Reggia d' Armida, e al mare. Statua d' Imene.*

**C**ircondati dalle Ninfe e Genj Armida, e Rinaldo si danno la fede di Sposi. Gioja universale per tale unione che dà luogo ad una danza generale, terminata la quale Armida invita Rinaldo alla Reggia. Arrivo di Ubaldo, e Carlo, che trattengono Rinaldo. Rimproveri a Rinaldo nel trovarlo in uno stato diverso. Sorpresa di Rinaldo nel riconoscere le di lui armi presentate dai Guerrieri, e suo rossore nel rimirarsi nel rilucente scudo voluttuosamente abbigliato. Pentimento del Giovine Guerriero, e sua decisione nel seguire li due Amici abbandonando quel luogo. Ritorno d' Armida in traccia dello Sposo. Agitazione nel trovarlo fra i Guerrieri. Tentativi della medema per richiamarlo alla fede promessale. Partenza di Rinaldo. Furori della misera Amante per cui cade svenuta. Soccorsi delle Ninfe a richiamarla in vita. Aborrimento verso il

luogo ove è stata tradita, armasi della magica verga chiamando li demonj, quali gettano a terra la Statua d'Imene, in un luogo della quale compare un carro strascinato da Draghi, sul quale sale Armida, intanto che da lontano scorgesi passare la nave, che via conduce Rinaldo, ed il suo seguito. Con tale spettacolo termina l' Azione.



879369  
178



